

Il lavoro è reale, la comunicazione genera il vuoto

Publicato: Martedì 16 Gennaio 2018



È stata inaugurata all’**Università Bocconi**, nella sala ristorante di via Sarfatti, la mostra di **Giovanni Nicolini** “**Dalla osservazione del mondo alla contemplazione della comunicazione**”. Il tema è quello del lavoro nelle varie declinazioni sperimentate da Nicolini. Nella mostra ci sono infatti sei sequenze, una selezione di opere realizzate dal **1985 a oggi**. Ci sono le esperienze condivise con le maestranze nei luoghi del lavoro, in particolare in alcuni **stabilimenti di Modena** (1985) e di **Lòdz** in Polonia (1990) dove lo spazio della fabbrica ha accolto, in concomitanza, un intervento murale di **Sol Lewitt**. **C’è anche un pezzo di Varese nella mostra di Nicolini** che presenta il lavoro svolto sul territorio varesino con il **distretto rurale** in collaborazione con **Luisa Brogginì, Massimo Crugnola** e altri nuclei familiari impegnati nella agricoltura tradizionale.

Per spiegare le ragioni che hanno ispirato la mostra, Nicolini cita il filosofo francese **Edgar Morin**. «In un suo antico saggio osservava sottilmente che **per contemplare l’arrivo del treno o l’uscita degli operai dalla fabbrica sarebbe stato sufficiente andare in una stazione o nei pressi di uno stabilimento**. Ma così non è andata e come si faceva ressa alle porte del Salon Indien del Grand Café di Parigi a fine ‘800, ancora oggi le contenute mitologie personali, e ancor più quelle collettive, si determinano nello stupore incondizionato procurato dal rispecchiamento della realtà. Per queste vie il senso delle cose e la vita stessa paiono rianimarsi ed esistere solamente nel fissarsi sulle immagini, pittoriche, fotografiche, filmiche o espresse dalle reti, stimate “più vere della natura, più ricche della vita stessa” pare quindi avverarsi la condizione in cui all’osservazione del mondo e a una sua soddisfacente conoscenza è subentrata la remissiva contemplazione di una **comunicazione sempre più**

satura, contraddistinta da contenuti vuoti e da una profusione di immagini in cui non c'è nulla da vedere. Una limitazione a cui forse è possibile opporsi persino con la pratica di una pittura disincantata e intimista, quasi illustrazione naturale e puntuale di ogni pagina del diario quotidiano».



L'installazione del Distretto rurale al Chiostro di Voltorre di Gavirate (Varese), anno 2010

Nel **2004 Einaudi** pubblicò “Contro la comunicazione”, un saggio di **Mario Perniola**, docente di estetica all’**Università “Tor Vergata”**, in cui si analizza il rapporto che c'è o, meglio, che non c'è tra la realtà e le sue rappresentazioni massmediatiche. «La comunicazione – scrive Perniola – è l'opposto della conoscenza. È nemica delle idee perché le è essenziale dissolvere tutti i contenuti. L'alternativa è un modo di fare basato su memoria e immaginazione, su un disinteresse interessato che non fugge il mondo ma lo muove».

È chiaro che Nicolini con questa mostra si pone un obiettivo: **costruire una comunicazione diversa**. È una ricerca che per l'artista continua da una vita, ma se per Perniola deve essere **l'estetica** a orientare lo sguardo di chi comunica («Il giudizio di gusto è disinteressato»), per Nicolini l'estetica non può essere disgiunta dalla dimensione etica del lavoro.

Che cosa ne sarà del lavoro con l'industria 4.0? A questa domanda è forse ancora troppo presto per rispondere, ma Nicolini ha l'urgenza dell'artista che ricerca.

La mostra, organizzata da **Isu Bocconi**, sarà visitabile dal **15 gennaio al 9 marzo**, con ingresso libero dal lunedì al venerdì dalle **ore 9 alle ore 12**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

